

**U**no snodo importante per il mercato italiano della security. Un obiettivo «cercato e voluto da diversi anni» quello dell'acquisizione di Ivri da parte del Gruppo Sicuritalia, come spiega il presidente e ad Lorenzo Manca. Un'operazione che è soprattutto «un nuovo punto di partenza».

**Prende corpo il polo italiano della sicurezza integrata. Con quali ricadute in termini occupazionali?**

«In base alla crescita che i nostri piani prevedono, possiamo pensare per i prossimi anni a circa tremila nuove assunzioni, fra operativi e personale di staff. Le risorse umane per noi rivestono un ruolo chiave. Se siamo arrivati fin qui, è anche perché i nostri uomini svolgono un lavoro serio e apprezzato tutti i giorni. Per ancor meglio qualificare i nostri addetti, sarebbe di grande aiuto rendere meno costosi gli investimenti in formazione affrontati dalle imprese, per esempio attraverso provvedimenti di defiscalizzazione degli stessi, come già avviene in altri Paesi europei. Sono molto orgoglioso di dare un'opportunità di lavoro a tanti giovani e famiglie e di poter così contribuire al benessere sociale. Per taluni lavorare nel nostro settore è un modo per entrare nel mondo del lavoro, per altri è l'approdo a un'azienda in cui avviare una carriera che può durare trent'anni».

**Quali sono ora gli obiettivi di sviluppo del Gruppo?**

«Innanzitutto, saremo impegnati nell'integrazione di Ivri con Sicuritalia. Un sentiero irto, ma che abbiamo già battuto altre volte. Proseguiremo nel nostro percorso di crescita, sia per linee interne che attraverso ulteriori acquisizioni, in Italia ma da oggi anche e con particolare attenzione all'estero, per supportare ancor di più i nostri clienti e contribuire, a modo nostro, alla diffusione del made in Italy nel mondo. Ci impegneremo nel portare sul mercato elementi di innovazione nelle metodologie operative, nelle tecnologie di supporto, nei servizi verticali ma, soprattutto, proseguiamo a proporre al cliente e al mercato una soluzione ai suoi problemi di sicurezza, invece di cercar soltanto di vendergli uno dei nostri prodotti/servizi, una soluzione integrata più efficace ed efficiente. È un'inversione di paradigma. Cerchiamo di comprenderne i bisogni e di creare una soluzione su misura. Soluzione che viene implementata con processi standardizzati e codificati, che consentono di erogare servizi di qualità omogenea sul territorio, con Kpi predefiniti col cliente e monitorati costantemente».

**Si può parlare di made in Italy della sicurezza?**

«Assolutamente sì. Sicuritalia opera già da qualche anno all'estero, attraverso una controllata in territorio elvetico e attraverso l'erogazione di servizi di installazione e manutenzione di sistemi di sicurezza e di protezione degli asset e del capitale umano dei clienti che utilizzano servizi di travel security. L'idea è cogliere innanzitutto le occasioni offerte dai clienti di Sicuritalia che hanno operatività an-

## Il futuro nell'integrazione

Il Gruppo Sicuritalia rafforza la sua leadership del mercato italiano della sicurezza. Il presidente Lorenzo Manca guarda ai nuovi orizzonti del settore, tra soluzioni "olistiche" e una costante qualificazione delle risorse umane



### ESEMPI DI APPLICAZIONI DELL'AI DA PARTE DI SICURITALIA SONO GLI ALGORITMI INTELLIGENTI MONTATI A BORDO DELLE TELECAMERE DI VIDEOSORVEGLIANZA, I DRONI E I ROVER CHE COMPIONO ATTIVITÀ ISPETTIVE

che estera, non disdegnando l'opportunità di procedere con acquisizioni mirate».

**Quali priorità rileva in ambito formativo?**

«Il mercato richiede sempre più persone qualificate, in possesso di competenze sempre più specifiche per la sicurezza ma anche per abbinare, a quest'ultima attività, ulteriori servizi. Penso, ad esempio, agli operatori impiegati nella grande distribuzione a cui, sempre più spesso, sono richieste competenze in materia di prevenzione e assistenza in caso di incendio. Oppure agli operatori in ambito aeroportuale e portuale, a cui sono richieste particolari competenze in relazione a tipologie specifiche di servizio. In ogni ambito la formazione sta diventando elemento distintivo. Nel nostro si è passati dal vigilante armato fuori dalle banche, tipico di trent'anni fa, a tutta una serie di servizi a maggiore valore aggiunto, che necessitano di dotazioni tecnologiche specifiche e di alta competenza delle risorse umane. Ciò sicuramente comporta la ridefinizione e l'evoluzione delle competenze degli operatori del settore e, allo stesso tempo, una maggiore padronanza dello scenario di rischio e delle remediations. In questo senso, Sicuritalia è impegnata da tempo in un programma di riqualificazione delle proprie risorse umane e di diffusione della cultura della sicurezza con sforzi propri».

**Come valuta le prospettive di crescita del**

**settore, tenendo conto di una domanda di sicurezza che unisce dimensione fisica e digitale?**

«Sicurezza fisica e sicurezza logica sono due facce della stessa medaglia, sempre più interrelate. L'integrazione e la visione olistica sono gli elementi chiave per la gestione prospettica della sicurezza, che presenterà nei prossimi anni sfide sempre più importanti. L'innovazione tecnologica e la digitalizzazione aprono le porte a molteplici configurazioni e servizi innovativi, dove l'interazione tra uomini, tecnologie e Itc diventa una condizione necessaria. In questo scenario, la cyber security assumerà un ruolo sempre più rilevante. Un esempio pratico è rappresentato dall'intelligenza artificiale, un aggregato di tecnologie che permettono alle macchine di percepire, comprendere, agire e imparare. Essa fa già parte della nostra vita quotidiana ed è ormai utilizzata in molte grandi aziende italiane, anche in ambiti poco conosciuti. Gli algoritmi intelligenti, in grado cioè di auto-apprendere, ci suggeriscono i prodotti da acquistare, i brani musicali in linea con i nostri gusti, sanno rispondere a domande dei clienti via chat, possono riconoscere il volto di una persona per abilitare un accesso, supportare i medici nella lettura dei referti, filtrare i curriculum per selezionare il candidato ideale. E così via. Esempi di applicazioni



Il presidente e ad del Gruppo Sicuritalia Lorenzo Manca

dell'AI da parte di Sicuritalia sono gli algoritmi intelligenti montati a bordo delle telecamere di videosorveglianza; le attività svolte dalla "reception virtuale" e ancora i droni e i rover che compiono attività ispettive, una volta espletate unicamente da parte di risorse umane. Siamo all'inizio, ma nei prossimi anni assisteremo a una sensibile evoluzione, anche attraverso applicazioni verticali in ambito security, sulle quali già stiamo lavorando. Contestualmente a questa evoluzione, di una cosa però ho assoluta certezza: lo sviluppo dell'AI impone un ruolo crescente della cyber security, che sarà sempre di più chiamata a garantire la sicurezza e la compliance di tutti i processi produttivi e di erogazione dei servizi in ottica end to end».

•Francesca Druidi